

Domenico Letizia

“La Verità”

Periodico Settimanale di Maddaloni (1889-1890)

<h1>LA VERITÀ</h1>	
<h2>PERIODICO SETTIMANALE</h2>	
<h3>DI MADDALONI</h3>	
<p>ABBONAMENTO</p> <p>Per un anno L. 3,00 Per un semestre . . . » 2,00 Un num. separato . . » 0,05</p>	<p>AVVERTENZE</p> <p>I manoscritti non si restituiscono. Dei libri inviati in dono si farà cenno.</p>
<p>Ufficio del Giornale: Via Ponte Carolino, N. 2.</p>	

Con una nota di Valdo Spini

biblioego

bandella

Le tendenze più moderne della storiografia non si accontentano dello studio dei partiti, dei periodici o dei protagonisti nazionali. Si intende anzi verificare sul territorio che cosa sia stato in concreto lo svolgersi della vita e del dibattito politico nel nostro paese. In altre parole, si cerca di ricostruire quello che è avvenuto in un incrocio fra la ricostruzione del dibattito nazionale e quella del dibattito che si è svolto a livello locale.

Da tale punto di vista, la ricerca di Domenico Letizia, che si sofferma sul periodico "La verità di Maddaloni" (Provincia di Caserta), un settimanale dell'ultimo decennio del secolo XIX, è particolarmente utile e preziosa.

Ho svolto dall'ottobre 1970 all'aprile 1971 il servizio militare presso la scuola AUC di Amministrazione nella città di Maddaloni. Insieme al mio collega Andrea Belvedere, giurista, futuro rettore del collegio Ghislieri di Pavia, prendemmo a un certo punto anche in affitto una stanza per poter continuare i nostri studi. In particolare, io correggevo le bozze della revisione della traduzione italiana del libro di Joseph Schumpeter Teoria dello sviluppo economico che, sotto la direzione di Paolo Silos Labini, stavamo pubblicando per Sansoni editore Firenze. Tra i miei ricordi più vivi c'è anche naturalmente il mio "fidanzamento". Venne a trovarmi la mia ragazza, quella che poi è diventata mia moglie, Mariella Zoppi, e al corpo di guardia della caserma le chiesero se era parente o fidanzata. Lei rispose fidanzata e l'anno successivo ci sposammo.

Ho quindi un ricordo molto vivo della vita sociale di Maddaloni e nel contesto dell'area che va da Caserta a Benevento. Maddaloni si presentava piena di potenzialità, ma al tempo stesso di problemi. Lo stesso rapporto con la numerosa comunità militare presente, se da un lato ne tonificava l'economia, dall'altro lato non trovava allora pari rispondenza in strutture ricettive adeguate. Colpiva particolarmente la presenza di una popolazione giovanile al tempo stesso piena di attese e di timori e speranze per il proprio futuro.

Ormai è acclarato che lo stesso sviluppo economico di ogni comunità ha bisogno di rivendicare le sue radici storiche e culturali. In tal senso, la ricerca di Domenico Letizia costituisce un contributo alla sua città e alla sua terra.

(Valdo Spini, Presidente Fondazione Circolo Fratelli Rosselli)

"La Verità". Periodico Settimanale di
Maddaloni (1889-1890)

*Dedicato ad un miraggio, una prospettiva... La visione
di una Maddaloni che sia soprattutto cultura,
una città di biblioteche, studi, archivi, memoria,
città vivace, dinamica,
aperta alla conoscenza e alla tolleranza,
"Miraggio" di difficile realizzazione
ma pur sempre possibile.
Dedicato alla speranza di una comunità che sia
farina di cultura e mulino di conoscenza.
Una prospettiva dedicata a tutti coloro,
che nonostante tutto,
semplicemente ci provano.*

Attraverso le ricerche di Carmine Cimmino (1) vengono alla luce una serie di periodici, risalenti alla seconda metà del 1800, della provincia di Caserta, da riscoprire, analizzare e studiare. Figure storiche della democrazia liberale, mutualistica e socialista casertana come Orsini, De Renzis, E. Pizzi, Bartolomeo Scorpio, Bovio, Saffi, Imbriani, Verzillo collaborarono con i giornali che fiorirono in provincia di Caserta. Fra le testate che si diffusero ricordiamo "L'Aurora" di Teano fondata da G. Leonardo, "La Nuova Bilancia" di Aversa, "La Striglia" di Minturno, "L'Opposizione", "La Riscossa" e "La Vedetta" di Capua. Verzillo, oltre i periodici citati di Capua, fu pure l'ispiratore del "Robespierre", del "Capua" e della "Frusta" nati nel 1890.

Ricordiamo anche "Il Mascherino" di Nola, del 1889 che prenderà il nome di "Lo Svegliarino", "La Libertà" a Marcianise fondata dal socialista Domenico Santoro e "La Verità" di Maddaloni. Su "La Verità" di Maddaloni si sofferma la nostra analisi. Nato il 26 Giugno del 1890 è tra i periodici, settimanali, che va a rafforzare la stampa anticrispina di fine '800. Il primo numero prende il nome del "Il Messaggero di Maddaloni", in seguito prenderà il nome de "La Verità". La redazione è di Bertone Angelo di Giovanni, direttore è Antonio de Simone, successivamente, invece, il Bertone diverrà il direttore, la redazione del periodico è in Via Ponte Carolino n 2, la tipografia è "La Galeria" di Maddaloni.

Dalle ricerche all'Archivio di Stato di Caserta le copie del settimanale "La Verità" presenti sono quattro. La prima (che come abbiamo detto prende il

nome: “Il Messaggero di Maddaloni”) è datata 20 Gennaio 1889, le altre tre presenti con il nome “La Verità” sono datate 8 Settembre 1889, 26 Giugno 1890 e 13 Novembre 1890. Analizzando la natura del periodico risalta subito la critica continua al Consiglio Comunale di Maddaloni. A pagine 2 del numero due, datato 8 Settembre 1889, in un articolo firmato “Nilo” riferendosi ad un altro periodico casertano “Il Vero Guelfo” viene scritto: “Lo qualifica perciò l’uomo d’acciaio volendo forse intendere dallo stomaco d’acciaio; e ciò si capisce facilmente, perché, in qualità d’insegnante si passa lo stipendio di un governo liberale con la stessa facilità con cui invocava lo aiuto del giornale clericoborbonico e dei preti per farsi eleggere consigliere”. L’invettiva è rivolta sia al corrispondente del “Il Vero Guelfo” sia al “prete Castaldi” candidato al Consiglio Provinciale e a quello Comunale. Il settimanale “La Verità” è protagonista di altre invettive contro altri giornali del casertano di fine ottocento. Nel numero del 26 Giugno 1890 in un articolo intitolato “Ingenuità” e firmato Pih. Nih. protagonista dell’invettiva è il “Pungolo Campano”: “Il Pungolo Campano è diventato tutto di botto insolente e aggressivo contro il Cav. Tammaro e questo procedere è tanto più strano, in quanto che nel numero precedente avevamo letto in esso una lunga litania di laudi pel Sindaco. Oh, perché questo mutamento di scena? Ecco.

L’ispiratore di quel giornale era predominato da un’idea fissa, l’idea di una grande riconciliazione (sic), quella cioè di veder appoggiata la sua candidatura a consigliere provinciale nelle elezioni di questo anno. Il Cav. Tammaro però ha messo in mezzo la sua ed appoggia l’altra dell’uscente Cav. Iadaresta, inde irae. Gli accordi o caro Pungolo Campano non si fanno tra capi – partiti di pari forza e voi con l’aver racimolato qua e là quel po’ di elementi eterogenei che si sa, non significa che siete diventato un capopartito, perché voi non avete fatto che elevare un piccolo edificio che non ha architettura di sorta, che non è punto solido che non è affatto cementato, e che al primo soffio di vento crollerà e.... buona notte. Parlare adunque di grande riconciliazione con l’effimera forza che possedete, significa voler esagerare la propria importanza, volersi credere un colosso mentre si è un pigmeo. Significa voler imitare il protagonista del Cervantes”.

Nello stesso numero del periodico continua la viva polemica con il Pungolo Campano, in un altro articolo intitolato “Il Moto... è Vita” viene riportato: “La disinvoltura del Pungolo Campano noi la conosciamo per pruova, e non ci fa perciò meraviglia alcuna, se oggi con una franchezza degna di migliore causa, amministra a’ suoi benevoli lettori una lunga tiritera dalla quale traspare, con la giustificazione del suo operato, tutto il rammarico ch’egli ha dovuto ingollare per la non riuscita dei suoi disegni. Comprendiamo che

possa avergli fatto nodo alla gola l'insuccesso delle sue pratiche per avvicinarsi al Cav. Giuseppe Tammaro....”.

La rapacità del periodico la si evince nel primo numero, che prende il nome del “Il Messaggero di Maddaloni”, datato 20 Gennaio 1889, con redazione in Via S. Andrea n 3. A prima pagina è presente il programma del periodico che recita: “Il Messaggero di Maddaloni lungi dalla politica, lungi dall’immischiarsi nei fatti altrui, vigila la sua Amministrazione Municipale, attende ai guai di casa propria, li addita alle Autorità competenti e ne attenderà con pazienza e longanimità i rimedj. Non disordini, non perturbazioni cittadine... Ai perversi che vi trovano il loro tornaconto, e che certo con denunce e maligne insinuazioni vorranno far credere il bianco nero e il nero bianco, a quei che son preposti alla tutela dell’ordine pubblico, noi risponderemo: Mentite... I nostri voti, i nostri ardenti desideri sono la Giustizia e la pubblica Moralità... di queste cose abbiamo ardentissima sete... Ossequenti alle Autorità Politiche ed Amministratrice della Provincia e del Governo, il cui patriottismo e la giustizia son troppo noti, noi le invocheremo a giudici competenti ed imparziali, e lasceremo al loro senno il giudicare gli affari tenebrosi della nostra amministrazione. Sono molti anni che stiamo a guardia del nostro Municipio e de’ nostri amministratori; ne abbiamo studiato i passi, le deliberazioni, i contratti; ne abbiamo considerato le spese, i debiti, le liti intentate e quasi tutte perdute, abbiamo osservato attentamente le opere pubbliche compiute e i progetti non eseguiti, ma pagati: ci è scolpito eternamente nel pensiero il congegno amministrativo della nostra Comune, e ne conosciamo a fondo le personalità, i corruttori della coscienza cittadina, i collettori di voti, stipendiati dalla presente amministrazione, i violatori della libertà individuale; abbiamo voluto toccare con le nostre mani, ed eppure da fonte certa l’uso che si fa del nostro danaro nel distribuire sussidj, gratificazioni ed impieghi; niente ci è sfuggito. Ma i diritti e gl’interessi dei nostri cittadini furono sempre garantiti? La risposta alle autorità competenti e alla coscienza pubblica, la quale è già abbastanza scossa dalle accuse serie, dai fatti importantissimi rilevati su quasi tutti i giornali d’Italia. Il nostro periodico settimanale, non organo di nessun partito cointeressato, ma solo espressione di un gruppo di onesti cittadini che vedono in quali mani sia capitata l’azienda pubblica, difenderà sempre a spada tratta gl’interessi vitali della nostra città, e sarà ispirato sempre a sentimenti di libertà e di giustizia. E noi, fedeli alla nostra vita passata, non smentiremo il nostro programma: con coraggio e lealtà noi scendiamo adunque nell’agone: sicuri che l’appoggio dei cittadini onesti ed indipendenti non ci verrà mai meno, se no... ut deficient vires tanem est laudanda voluntas. E’ questo il programma del Messaggero di Maddaloni”.

Il settimanale oltre l'informazione politica istituzionale è anche fonte di cronaca politica, infatti, sempre nel primo numero del periodico viene descritto un episodio interessante che riportiamo: "La sera del 21p.p. Dicembre si teneva a Maddaloni un finimondo. Un delegato, un capitano de' R. Carabinieri, questurini in borghese ecc.... perlustravano le vie sgombre e deserte delle nostra città. Le Autorità superiori di Caserta da chi furono avvisate per mandare a Maddaloni questo apparato di forza? Si dice che il sindaco temesse di una dimostrazione popolare contro di lui. Viva pure tranquillo in sindaco Tammaro! E sappia che questa popolazione, non altro desidera se non ch'egli cessi di straziarla finanziariamente, e che sino ad ora ha saputo tollerarlo in modo da essere da lui comandata a bacchetta, ora desidera acquistare la sua autonomia".

Sentita dal periodico è la problematica della distribuzione dell'acqua e della gestione idrica a Maddaloni, il che ci fa dedurre della sentita emergenza in città, tale problematica è presente sia sul primo numero del 20 Gennaio 1889 sia sul numero dell' 8 Settembre 1889. Sul primo numero a firma di Antonio de Simone è riportato l'articolo intitolato "L'Acqua a Maddaloni" che descrive la vicenda che riportiamo testualmente: "Dunque, la misera città di Maddaloni, che non è l'ultima fra quelle della Provincia di Terra di Lavoro, per volontà di coloro che tutto han potuto, sarà condannata per sempre a mendicare una bevuta d'acqua? Circondata com'è, dall'acquidotto Carmignano ad Oriente, dal canale Carolino a settentrione, occidente e mezzogiorno, da quello del Serino anche a mezzogiorno, dovrà per sempre, novello Tantalo, immerso sino al mento in un lago, desiderare un sorso d'acqua per rinfrescare le arse labbra? E' doloroso, anzi straziante lo spettacolo, che qui a Maddaloni, alla fine di Gennaio, a mezzo il verno del 1889, talune famiglie debbano accettare acqua da' pozzi altrui, andare in giro da mane a sera per aversi l'elemosina di quello elemento, senza il quale è impossibile la vita?... I serbatoi son vuoti; han fatto più volte la richiesta dell'acqua del Ducatone in parte di proprietà del Municipio, a quei che ne hanno la custodia, ma la risposta fu sempre negativa, e qualche volta insultante. Miracolo, mentre piove a catinelle, e i torrenti circostanti minacciano d'inondare Maddaloni, solo l'acquidotto Carmignano è vuoto del benigno umore!". Nel secondo numero del settimanale continuando la discussione sull'acqua sempre Antonio de Simone (firmato A. de S.) riporta: "... Arienzo, che, come si sa, gode di codesta Acqua, non ha guari, stette tre giorni senz'essa – che consolazione in questi giorni e con questi caldi ... che bollon le cervella nella pentola del cranio! - ; e non sapendo in quale altra si bere, reclamò al comune di Napoli. Il quale, dando o volendo

far di tuffo... nello scimunito, rispose che, per contratto, avea il diritto di toglier l'acqua ne' casi di urgenza.

D'accordo – osserva Arienzo – ma dove sta l'urgenza del caso?... Io non so se l'abbiano strigata tra loro e in che modo; questo io so che il caso, con l'urgenza o meno, fosse capitato a Maddaloni, a una popolazione, cioè, di 24mila abitanti, vattel' a pesca in che mare.... di guaj non si saremmo impelagati o impegnati! Ma se io mi son ricreduto a posteriori, il Consiglio, che è chiamato a tutelar gl'interessi comuni, dovette immolarsi a propri... nelle ragioni contrarie all'acqua di Serino; delle quali vo' abbeverarne, in parte, il benigno lettore.”

Un'analisi del settimanale risulta considerevolmente interessante da un profilo storico poiché veniamo a conoscenza delle problematiche maddalonesi di fine '800, delle vicende politiche di tale periodo, degli accordi con le altre amministrazioni confinanti e dei rapporti con gli altri periodici casertani e campani, una pagina interessante della nostra storia che, anche se illustrata in poche pagine e sicuramente da approfondire, abbiamo descritto.

Concludo auspicando altri approfondimenti su tale periodico, considerando le ricerche che si potrebbero fare sia sui rapporti tra i vari consiglieri comunali e il seguente periodico, sia sui rapporti e i carteggi tra il seguente settimanale e gli altri periodici presenti nella provincia di Caserta. Il tutto permetterebbe di analizzare precisamente la situazione politica, sociale e culturale di Maddaloni e del casertano durante gli ultimi decenni del XIX secolo.

(1) Carmine Cimmino: storico, scrittore, ricercatore appassionato di storie non comuni della Provincia di Caserta e non. Autore di numerose pubblicazioni tra le quali "La Distrazione. La parola e i silenzi", "La strada. Storia vesuviana di briganti e di eroi".

Le copie dei giornali che seguono provengono dagli originali conservati presso l'Archivio di Stato di Caserta. I numeri presenti sono datati: 20 Gennaio 1889, 8 Settembre 1889, 26 Giugno 1890 e 13 Novembre 1890.

ANNO I.

Maddaloni, 20 Gennaio 1889

NUMERO 1.

IL MESSAGGERO DI MADDALONI

ABBONAMENTO ANTIICIPATO Da anno Lire 8,00 Da semestre » 4,50 Vettura ordinaria » 2,00 » a richiesta » 0,10 Insegni e commissioni da posteggiarsi.		GIORNALE DELLA DOMENICA UFFICIO Maddaloni - Via S. Andrea N.° 8	AVVERTENZE Lettere, corrispondenze, articoli, inserzioni ed abbonamenti da inserirsi al Direttore. Non paga per ciò che riguarda la parte letteraria, cioè libri, stampe e scritture. I manoscritti non si restituiscono.
---	--	--	---

PROGRAMMA

Ci siamo e ci resteremo.....
 Il MESSAGGERO DI MADDALONI lungi dalla politica, lungi dall'immischiarsi nei fatti altrui, vigila la sua Amministrazione Municipale, assiste al guai di casa propria, li addita alle Autorità competenti, e ne attenderà con pazienza e longanimità i rimedi.
 Non discordi, non perturbazioni cittadine... Ai perenni che si trovano il loro toro arcaico, e che certo con denunce e maligne insinuazioni vorranno far credere il bianco nero, e il nero bianco, a quei che son preposti alla tutela dell'ordine pubblico, noi risponderemo: MENTITE... I nostri voti, i nostri ardenti desideri sono per la Giustizia e la pubblica Moralità... di queste cose abbiamo ardentissima sete....

Ossessivi alle Autorità Politiche ed Amministrative della Provincia e del Governo, il cui patriottismo e la giustizia son troppo noti, noi le incocheremo a giudizi competenti ed imparziali, e lasceremo al loro senso il giudizio sui affari tenebrosi della nostra amministrazione.

Sono molti anni che stiamo a guardia del nostro Municipio e dei nostri amministratori; ne abbiamo studiati i passi, le disubbidienze, i contratti; ne abbiamo considerati le spese, i debiti, le liti intentate e quasi tutte perdute; abbiamo osservato attentamente le opere pubbliche compiute e i progetti non eseguiti, non pagati; ci è scappato eternamente dal pensiero il congegno amministrativo della nostra Comune, e ne conosciamo a fondo la personalità, i corrottori della coscienza cittadina, i collettori di voti, i stipendiati della presente amministrazione; i violatori della libertà individuali; abbiamo voluto toccare con le nostre mani, ed appurare da fonte certa l'uso che si fa del nostro danaro nei distribuiti sussidi, gratificazioni ed impieghi niente ci è sfuggito.

Ma i diritti e gli interessi dei nostri cittadini furon sempre garantiti? La risposta alle autorità competenti è alla coscienza pubblica, la quale è già abbastanza

scossa dalle accuse serie, dai fatti ingorrandosi risolti su quasi tutti i giornali d'Italia.

Il nostro periodico settimanale, non organo di nessun partito colorato, ma solo espressione di un gruppo di onesti cittadini, che vedono in quali mani sia capitata l'amministrazione pubblica, difenderà sempre a spada tratta gli interessi vitali della nostra città, e sarà ispirato sempre a sentimenti di libertà e di giustizia.

E noi, fedeli alla nostra vita passata, non smetteremo il nostro programma: con coraggio e lealtà noi andremo adducendo nell'opere: sicuri che l'appoggio dei cittadini onesti ed indipendenti non ci verrà mai meno, e in questo ut duobus vires tandem est laudanda voluntas.

E questo il programma del MESSAGGERO DI MADDALONI.

La Redazione

L'ACQUA A MADDALONI

IL MUNICIPIO, MARTELLONI, PATRIGOLA

Dunque, la misera città di Maddaloni, che non è l'ultima fra quelle della Provincia di Terra di Lavoro, per velocità di coloro che tutto han potuto, sarà condannata per sempre a mendicare una bevuta d'acqua? Circondata, com'è, dall'acquidotto Carmignano ad Oriente, dal canale Carotino a sud-ovest, scudato a mezzogiorno, dovrà per sempre, novello Tantalo, immergere sino al mento in un lago, desiderare un sorso d'acqua per rinfrescarsi le orse labbra?

È doloroso, anzi sconcertante lo spettacolo, che qui a Maddaloni, alla fine di Gennaio, al mezzo del 1889, tante famiglie debbono accettare acqua da pozzi altrui, andare in giro da mare a mare per avere l'elemosina di quello che non hanno, senza il quale è impossibile la vita?...

I serbatoi son vuoti; han fatto più volte richiesta dell'acqua del Ducaione, in preta di proprietà del Municipio, a quei che ne hanno la custodia, ma la risposta fu sempre negativa, e qualche volta insultante. Miracolo, mentre piove a catinelle, e i torrenti circostanti minaccia-

no d'inondare Maddaloni, solo l'acquidotto Carmignano è vuoto del bisogno umano!

Eppure la sua acqua fu concessa ai nostri oroliani negli aridissimi mesi estivi, a venti ducauti Porci... eppure l'acqua Carmignano, sin dal primo ottobre di ciascun anno, è stata usata distribuita a domicilio dei cittadini, sempre però allo stabilito prezzo... è proprio questo il caso di ripetere l'antico adagio: è peggiora il mondo, e peggiorano i prezzi.

Non pertanto, posta un banda ogni altra causa, domandiamo noi: dal primo ottobre 1888 al 19 gennaio 1889, è stata concessa l'acqua Carmignano a taluni dei nostri concittadini, oppure no? Nell'affermativa, perchè questa parzialità? Nel negativo, perchè non si provvede?

Via da chi attendeva ai provvedimenti in questo stato di cose?

Avete ben ragione, miei concittadini, di laggiù della miaconata di truppa e Maddaloni... ha ben ragione il Governo del Re di allontanarsi da questa terra, se pochi centimetri di acqua ad uso dei nostri valorosi soldati, a stento al ottenuti, ed a peso d'oro... venga ora il *Programma di Caserta* e dirai che tutto il bene materiale o morale di questa città è dovuto alla presente amministrazione! La ragione che lo fa parlare, la diremo in altro articolo di questo giornale...

Un poco di storia non per noi, ma per quei che ignorano le cose del nostro paese...

Il canale Carmignano scende Maddaloni ad Oriente, e confluiva in due acque potabili a Napoli. Un volumetto del direttore di un'istituzione, allora moneta, ora di proprietà dei nostri duchi, che se ne scattivano ad uso proprio e dai cittadini maddalonesi. Scelti i madrasani, e volendo di altra pubblica, o divisi i bandi della S. Camera, dagli avventi detti, una porzione della predotta acqua fu attribuita alla comunità nostra, altro parti assegnate a vari cittadini.

Le divisione ad hoc nel seguente tempo. L'acqua fu calcolata da quattro in quattro giorni, cioè divisa in tante ore, della quali, se non sognati, 17 ore spettano al municipio ogni quattro giorni, e le rimanenti ai diversi cittadini. E se alto 17 ore si raggrasse l'acqua appartenente al Monastero di Capuodulini, oggi proprietà del Comune, avremmo 18 ore di acqua disposte dal municipio ogni quattro giorni.

Sin da tempi remoti questa amministrazione di accordo con gli altri proprietari della detta acqua, solava affittarsi per

LA VERITÀ

PERIODICO SETTIMANALE

DI MADDALONI

Direttore: ANTONIO DE SIMONE

ABBONAMENTO
Per un anno L. 8,00
Per un semestre » 5,00
Un num. separato . . . » 0,05

AVVERTENZE
I manoscritti non si restituiscono.
Del libro inviati in dono al fark sono.

Ufficio del Giornale: Via Ponte Carolino, N. 2

LE ACQUE POTABILI

e il progetto per una condotta delle medesime in Maddaloni

La volta passata, terminò il corrispondente articolo con le seguenti parole:

« Se tali per ora, riserbando, nel giornale venuto, dire del perché il nostro Comune — che pure era in trattative con Napoli in queste Acque del Serino — non si era fermato a meno, il dimostreremo, cioè, la difficoltà pratica ed economica di poter avere le acque medesime.

Recomi ora a mettere il becco in moile... non ostante che la Acqua, in Maddaloni, siano scarse e inquinata, e della degli uomini deturatori, voto di Piagnoni.

Dia, la prima ed antissima — come dice Sierantello — lo dichiara a sollecitarsi che lo per primo riprovi, con quanto stava in spalla... di lingua, che non di si era fermato all'Acqua del Serino, eliminando a priori qualunque alta derivazione; ma, a posteriori, ho dovuto cambiare avviso e lodare il Consiglio di aver lasciato correre, senza degnarsi, l'Acqua medesima.

È la fazione passata è detta.

Arzano, che, come al se, gode di condotta Acqua, non ha guari, stette tre giorni senza acqua — che consolazione in questi giorni e con questi cuili... che boliti la cervello nella pasta del cervello — e, non sapendo in quale altra si bere, reclamò al Comune di Napoli.

Arzano, che, come al se, gode di condotta Acqua, non ha guari, stette tre giorni senza acqua — che consolazione in questi giorni e con questi cuili... che boliti la cervello nella pasta del cervello — e, non sapendo in quale altra si bere, reclamò al Comune di Napoli.

Arzano, che, come al se, gode di condotta Acqua, non ha guari, stette tre giorni senza acqua — che consolazione in questi giorni e con questi cuili... che boliti la cervello nella pasta del cervello — e, non sapendo in quale altra si bere, reclamò al Comune di Napoli.

Arzano, che, come al se, gode di condotta Acqua, non ha guari, stette tre giorni senza acqua — che consolazione in questi giorni e con questi cuili... che boliti la cervello nella pasta del cervello — e, non sapendo in quale altra si bere, reclamò al Comune di Napoli.

Arzano, che, come al se, gode di condotta Acqua, non ha guari, stette tre giorni senza acqua — che consolazione in questi giorni e con questi cuili... che boliti la cervello nella pasta del cervello — e, non sapendo in quale altra si bere, reclamò al Comune di Napoli.

Arzano, che, come al se, gode di condotta Acqua, non ha guari, stette tre giorni senza acqua — che consolazione in questi giorni e con questi cuili... che boliti la cervello nella pasta del cervello — e, non sapendo in quale altra si bere, reclamò al Comune di Napoli.

Arzano, che, come al se, gode di condotta Acqua, non ha guari, stette tre giorni senza acqua — che consolazione in questi giorni e con questi cuili... che boliti la cervello nella pasta del cervello — e, non sapendo in quale altra si bere, reclamò al Comune di Napoli.

Arzano, che, come al se, gode di condotta Acqua, non ha guari, stette tre giorni senza acqua — che consolazione in questi giorni e con questi cuili... che boliti la cervello nella pasta del cervello — e, non sapendo in quale altra si bere, reclamò al Comune di Napoli.

Arzano, che, come al se, gode di condotta Acqua, non ha guari, stette tre giorni senza acqua — che consolazione in questi giorni e con questi cuili... che boliti la cervello nella pasta del cervello — e, non sapendo in quale altra si bere, reclamò al Comune di Napoli.

Arzano, che, come al se, gode di condotta Acqua, non ha guari, stette tre giorni senza acqua — che consolazione in questi giorni e con questi cuili... che boliti la cervello nella pasta del cervello — e, non sapendo in quale altra si bere, reclamò al Comune di Napoli.

per il consumo domestico e interno; laddove la irrigazione, che, qui, pensa ammentemente agricola, è più necessaria del consumo medesimo, sarebbe rimasta all'asciutto.

Ricontro — La Ditta Patricola ci forniva di una quantità non minore di miliocecento metri cubi al giorno.

3.° Perché il Comune di Napoli volesse essere astutorio, sin dal primo giorno della derivazione, tutta la quantità di Acque concesse, la quale costando — tra prezzo di acquisto e spese di conduzione da Cancelli in Città e dentro — non meno di Cent. 35 al metro cubo, il nostro Comune avrebbe dovuto subbarbari a una obbligazione annua di L. 175mila; laddove l'importo per la vendita dell'Acqua, specie nel primo anno, come avviene di tutte le cose, sarebbe stato poco o niente.

Ricontro — Con la Ditta Patricola il Comune doveva obbligarsi per soli due anni e per un milione di 800 metri cubi al giorno... I quali, poi, sarebbero stati facilmente, anzi certamente venduti, perché siccome il prezzo dell'Acqua per irrigazione era, come diremo qui appresso, di Cent. 10 per ogni metro cubo, ognuno sa ne sarebbe fornito per l'irrigazione stessa.

4.° Perché l'Acqua di serino costava invariabilmente Cent. 35 al metro cubo... e forse più, se il Comune non si fosse addonata la spesa del calo per la suddetta fuga.

Ricontro — Con la Ditta Patricola l'Acqua per uso domestico costava Cent. 35, ma, per gli altri usi, scendeva sino a Cent. 10.

5.° Perché l'Acqua del Serino ci veniva assicurata per soli 30 anni; dopo il qual tempo avremmo corso rischio di restare a bocca asciutta... e, dato che fosse stata eterna, saremmo stati eternamente tributari, per L. 175000 l, del Comune di Napoli.

Ricontro — Con la Ditta Patricola ci sarebbe tutto questo ben di Dio. Cioè:

a) Il Comune, dopo un ventennio, aveva il diritto di riscattare la concessione.

b) Il prezzo della vendita dell'Acqua sino all'ammontare di L. 30mila e cinquecento, era devoluto esclusivamente alla Ditta; ma, avanzando questa cifra, il Comune aveva il diritto di partecipare alla differenza in più in proporzione dell'ottavo.

c) Dopo 30 anni il Comune sarebbe rimasto proprietario assoluto dell'Opera.

d) Infine, oltre i suddetti vantaggi, la Ditta si obbligava di costruire, a sue spese, due Fontane Ornamentali, disci Fontane e la condotta esterna, in tutto il territorio comunale, per l'irrigazione de' campi; e però avrebbe fornito di Acqua il Masello, il Cimliero e il Villaggio di Montedoro.

Dopo ciò, chi non è contento rincari il sito. Quanto al Comune, che colpa ha lui, se, mos-

so a fare il ben degli amministrati, si trova di avere accettato un contratto vantaggioso, accartandolo un altro accomodamento impossibile.

Tutto ne avrebbe perché non ha curato un po' prima, acclogliendo dalla Ditta concessionaria.

Ma questo torto diventa nullo o quasi, quando si consideri, da un canto, che il Comune, nella speranza di far più presto, ha durato fatica e tempo perché la Ditta cedesse il suo Contratto; e, dall'altro, che il Decreto di appropriazione, impigliato tra la Prefettura e il Ministero per vedere a chi toccasse emanarlo, ha sofferto, non ostante vellevoli sollecitazioni, una quarantina di altri sei mesi.

Sarà che non si appanti il Comune di non aver saputo prevedere i rovesci toccati alla Ditta.

In questo caso, ripeto che il Comune non è fatto Spirituoso perché andrebbe colà' revesi.

O, se i Piagnoni son

di spirito prefate dotati,

perché non han curato di prevenire essi il Comune?

Invece, son dotati di spirito... di opposizione. Ma lo non mi oppongo alle loro opposizioni, e ne dico subito il perché, anzi due.

Il primo è che, se è vero che

Qual è la fanno del ben fare altri,

essi, i Piagnoni, dovranno scortare il do della loro castiveria, se pure non l'hanno già accolta, perocché, a furia di opporsi, ben fritto con metieri in opposizione di sé stessi... un terremoto dall'altro e questo dubitando di quello.

In secondo luogo, avendomi il dilettato della mano, la Giustizia mi avverte che il tempo assegnato a quest'articolo... meglio... di acqua è trascorso: Acqua Asciutta.

A. de S.

LA CANDIDATURA DEL DOTT. G. DE NUCCIO a Consigliere Provinciale

« Da una corrispondenza pervenutami da Pietramelara e che pubblico qui appresso, apprendo che nel Mandamento di San Secondo strada la candidatura del giovane dott. Erasmo De Nuccio a consigliere provinciale.

Io che conosco la grand' dot del mente e del cuore, soprattutto del cuore, del De Nuccio, vorrei che la candidatura di lui, più che farsi strada, si mettesse la medesima tra le gambe e camminasse con passo... di locomotiva.

E questo desidero lo faccio non mica per De Nuccio — al quale tempo non incola lo scendere e il salire per le scale provinciali, perocché col

LA VERITÀ

PERIODICO SETTIMANALE

DI MADDALONI

Direttore: ANGELO BERTONI

ABBONAMENTO

Per un anno L. 3,00
Per un semestre 2,00
Un num. separato 0,05

AVVERTENZE

I manoscritti non si restituiscono.
Dei libri inviati si tiene al fork cassa.

Ufficio del Giornale: Via Ponte Carolino, N. 2.

Illusioni e Realtà

Le elezioni di Domenica 29 Giugno, segneranno per la nostra Città, uno dei fatti più importanti nella sua vita pubblica.

I nomi dei candidati al Consiglio Provinciale ci affermano nel nostro convincimento e ci sono arra sicura del bene che della riuscita di quelli, ne deriverà al nostro paese, continuando così l'opera iniziata dall'altro, che nel breve periodo di tempo che ebbe a rappresentarlo in quell'alto consesso, ha avuto sempre di mira e il bene dei concittadini e l'interesse del nostro Comune.

Oggi, egli non si ripresenta, lascia il posto a chi ebbe a propugnare la sua candidatura l'anno scorso, e noi, non possiamo che lodarlo, e per atto di gratitudine verso il Cav. Giuseppe Tammaro, e per il senso di delicatezza verso gli amici che del Tammaro ne vollero la candidatura in quest'elezione.

La scelta, ripeto, non poteva cadere su nomi che offrissero maggior garanzia di quelli del Cav. Tammaro e del Cav. Ladaresa, eppur noi che ci facciamo eco delle aspirazioni e della volontà dei nostri concittadini, non possiamo che congratularci con gli amici, che col proporre la rielezione del ladaresa e con l'offrire la nuova candidatura al Tammaro appaiono un desiderio generale e provvidero a che la nostra Città fosse per lo avvenire come la fu per il passato, rappresentata degnamente.

Questo è il convincimento nostro, e lo diciamo senza tema di andare errati, anche quello della gran massa degli elettori. Vi può essere à vero qualche interessato a far credere il contrario; ma sono eccezioni senza importanza, e che del resto non fanno breccia nell'animo dei cittadini maddalonesi. Si comprende facilmente l'origine di talune ire da bambino osparbio, quelle sia: la non riuscita di progetti più o meno fallaci; la disillusione subentrata alla speranza di un ravinamento più o meno ideale; la situazione della propria debolezza, ecco le cause della metamorfosi repentina.

La colpa di tutto ciò non è certamente nè del Cav. Giuseppe Tammaro, nè nostra; è di chi, lusingato da fallaci speranze, si affida ciecamente alle scongiurate parole di gente che non ha neppure la forza del proprio voto. Si sa, chi fabbrica castelli in aria, deve aspettarsi che da un momento all'altro crollino; chi fida su di una forza fittizia, il più delle volte mercenaria, rimane illuso finchè dura il chiasso spavaldo che nasce tra una forchettata di maccheroni ed un bicchier di vino consumati ad ubi, e segnati in lista a cartico di chi

page poi tutto tra un sogno denario e la speranza di una vittoria più o meno lontana. Certi attaccamenti si spiegano facilmente, e fa meraviglia che talvolta non si comprendano da chi ne avrebbe interesse. Certi amori sono i legittimi figli dello scrocco, e se molte volte, le rappresentazioni di questi. Hanno alquanto che ci mentirsi a imprese apparentemente realizzabili, molte volte pure, sono cagione di disordine non certamente necessarie e di danni moralemente irrimediabili.

Comprendiamo il furore di un animo giovanile; non comprendiamo la cecità e la imprudenza, di chi potrebbe, e vedere avanti di sé, a giudicare chi l'attorna.

La calma di mente serena può ben più che l'audacia degli illusi.

La giornata di Domenica giudicherà delle nostre parole.

INGENUITÀ

Il *Pungolo Campano* è diventato tutto di botto insolente è aggressivo contro il Cav. Tammaro e questo procedere è tanto più strano, in quanto che nel numero precedente avevamo letto in esso una lunga litania di laudi pel Sindaco. Oh, perchè questo mutamento di scena?

Ecco. L'ispiratore di quel giornale era predominato da un'idea fissa, l'idea di una *grande riconciliazione* (sic), quella cioè di veder appoggiata la sua candidatura a consigliere provinciale nelle elezioni di questo anno. Il Cav. Tammaro però ha messo in mezzo la sua ed appoggia l'altra dell'uscante Cav. Ladaresa, *inde tra*.

Gli accordi, o caro *Pungolo Campano*, non si fanno che tra capi-partiti di pari forza e voi con l'aver ricolmato qua e là quel po' di elementi eterogenei che si sa, non significa che siete diventato un capo-partito, perchè voi non avete fatto che elevare un piccolo affidato che non ha architettura di sorta, che non è punto punto solido cioè non è affatto cementato, e che al primo soffio di vento crollerà a... buona notte.

Parlare adunque di *grande riconciliazione* con l'*effimera* forza che possedete, significa voler esagerare la propria importanza, volerli creare un colosso mentre si è un pignone. Significa voler imitare il protagonista del Cervantes.

Il linguaggio che tenete non è solo poco modesto ma è anche insolente.... troppo insolente.

Il Cav. Tammaro ha creduto di presentare la sua candidatura e pare che la legge gliene accorda il diritto, e voi in virtù

di che diritto volete contestare? Forse del vostro diritto... acquiesco? Ma non vedete che fate ridere?

Ma la candidatura del Cav. Tammaro demolisce l'edificio delle vostre speranze? Non era di voi preveduto?

Ma, di grazia, perchè le avete fatte queste previsioni? Chi ha pregato di farle? Se la vostra abilità è tale che non avete intuito quel che doveva avvenire, che, oibè, voi portate sugli scudi da individui sistematicamente avversi al Cav. Tammaro, non potevate esser appoggiato da lui, non facevate simili previsioni. L'avete fatto? Ma ciò vuol dire che non avete quella capacità che con tanta modestia vi vantate di possedere.

Ma voi avete innesco il Cav. Tammaro, perchè essendovi presentato a lui, vi ha ricevuto con cortesia. Ma volevate che vi ricevesse con la granata? E strano invece se avete scambiate quelle parole, che si fanno per semplice dovere di gentilezza, con la speranza d'essere appoggiato da lui. Voi non siete stato chiamato? Vi si è parlato chiaro e vi siete illuso. Di chi la colpa?

Ma credovate che quegli interessati s'ammaliossi fossero un'essa per prendere il Cav. Tammaro, ma con l'amo si allista e piglia il pesce non la volpe, che le lusinghe esse conoscere e sventare.

Raggiungete il oimio della radiocolligine quando dite che avete il *moto*... Fortuna che lo avete; vi potrebbe venire, a voi che tanto ci tenete a certe cose... e allora... Ma, di grazia, voi che avete questa grande qualità perchè non avete impastociate le mura di cartelloni annunzianti che siete l'emulo di Borgosesi?

Del resto avete al nobile qualità e servitevene. Correte, correte, correte sempre. Oscurate la fama di Borgosesi. Sarà tanto di guadagnato per voi.

Pa. Ma.

Il Moto... è Vita

La disinvoltura del *Pungolo Campano*, noi la conosciamo per prova, e non di fa però meraviglia alcuna, se oggi con una *franchezza* degna di miglior causa, amministrate ai suoi benedetti lettori una lunga tiritera dalla quale traspare, con la giustificazione del suo operato, tutto il rammarico che egli ha dovuto ingoiare per la non riuscita dei suoi disegni.

Comprendiamo che possa avergli fatto nodo alla gola l'insuccesso delle sue pratiche per avvicinarsi al Cav. Giuseppe Tammaro; per ottenerne l'appoggio per

LA VERITÀ

PERIODICO SETTIMANALE

DI MADDALONI

ABBONAMENTO
Per un anno L. 3.00
Per un mese » 0.20
Un ann. separato . . . » 0.06

AVVERTENZE
I abbonamenti non si reattiva-
no. Dai primi inviati in dono al fark
senza.

Ufficio del Giornale: Via Ponte Carolino, N. 2.

LA CANDIDATURA LOCALE

Il Sig. Antonio De Simona, che nella prossima sessione legislativa riportò una brillante votazione, incoraggiato dagli amici, i quali ne intravedono le molte, anzi certe ricchezze, perchè la lista ancora imprecisata uno spiritoso mercatiglio, ha ripresentata egli pure la sua candidatura operaia nella 1^a Circoscrizione di Caserta. E ciò ha deliberato di fare, quando alle preghiere degli amici locali s'aggiungano le altre di quelli di fuori.

Noi, per questo nostro, prendiamo occasione di questa notizia, per rassegnarcoci col De Simona, tanto più che concediamo il favore che incontra almità risolvazione, e in paese a fuori.

E siamo certi che i nostri concittadini, nonché gli elettori della Circoscrizione, comprenderanno di questo valore e decoro ritezza una candidatura operaia, in questi momenti, in cui la classe dei lavoratori attende (avanzo su) miglioramento della sua condizione.

Il Sig. De Simona ha dato prova sufficiente della sua buona volontà e di serietà volentà nel tutelare sempre e con disinteresse la causa degli operai; e tutti coloro che ne hanno avuto bisogno, non Sinoché i suoi precedenti ed al suo programma, il quale non può essere che di opposizione temperata, ma non mai elestemente, o fanno sperare della sua rinomanza operaia in futuro in favore della classe operaia, in lepelle, e di tutto il Collegio, in genere.

All'indomani ora voriamo e sapere più, in settimana, verso un comizio operaio ed esporrà il suo programma.

Ante Bellum

Sotto o sopra alle elezioni i in mezzo alle candidature che spuntano come i funghi essudati dai discorsi più o meno notori, che tutti gli aspiranti alla deputazione, si armano in dovere di fare ai loro elettori, dicono anche noi la nostra parola. Sovviti ogni sentimento che non sia retto, rifuggiamoci dalle basse arti, che in simili circostanze vogliono avvalersi gli

uomini abietti e le coscienze vendute. Diremo la verità, come la scettiamo, su tutto e su tutti, senza esclusioni e senza scierrefugi; e nella scelta dei candidati, avremo sempre di mira i biaggi e le aspirazioni dei nostri concittadini.

Un tale compito riesce sempre arduo; ogni qualvolta s'intenda parlare a fine, con quella serenità di mente e con la doverosa rettitudine che è solo prerogativa di colui sente forte l'alto sentimento dell'amore di patria.

Tuttavia, avendo per guida la proprietà e l'interesse del nostro paese, notriamo vive le speranze che il nostro giudizio sugli uomini che ci devono rappresentare al governo, sia l'espressione sicura e coadiuvata del nostro intero convincimento.

Quantunque qui la situazione non sia troppo obtrita, e il corpo elettorale non accenti ancora a svegliarsi dal lungo sonno, sarà necessario dare un sguardo in giro per vedere con chi s'ha a fare, e per conoscere le linee che intendono tirare i candidati nuovi e vecchi.

Di questi ultimi veramente, non ci attendevano le rappresentazioni di tutti, ci immaginavamo che il buon senso di qualcuno di loro avesse prevalso sull'impulso di seguire a Montecitorio; ma di alcune legamenti, potè tutti indovinare al linguaggio di essere eletti. Ma siamo giusti, molano una mano sulla coscienza; oration proprio di essere meravigliati ancora del suffragio degli elettori? Hanno essi la convinzione d'aver propagato, anche per una sola volta, gli interessi del nostro paese?

Noi di pare. Infatti, ad eccezione di un deputato, gli altri non hanno quasi mai depurato fatto atto di presenza alla Camera. E' è che non mancarono le occasioni per dimostrare il loro interessamento per noi. Ne abbiamo una prova palpabile, nella avventata che ha recentemente colpita parecchie famiglie di Maddaloni, innanzi dire mille giaccono ora nella più dura miseria, senza tetto e senza panni. Essi, anche inviati dal Presidio di un Comitato formato appunto per soccorrere quei disgraziati, ed assistenza dell'on. Confini ad'iva. Tesi, gli altri non si degnarono neppure rispondere. E non parliamo di altre cose di ben più alta importanza e di maggiore interesse per il paese, che intendiamo occuparcene nel prossimo numero.

Dai nuovi, quel che ha maggiore probabilità di riuscita è il Sig. Eduardo Scafoglio, giovane pieno di vita e di insalutabile (insuperabile) valore pubblicista, al quale più di tutti, siamo a cuore gli interessi del Mastrogiorno. E noi si auguriamo che un tanto campione, raccoglie il più largo suffragio di voti, che Terra di Lavoro, oltre avere uno strenuo e valente difensore degli interessi suoi, manderà al Parlamento (come giustamente dice il Progresso di Caserta) una nuova, forte e spigliata personalità politica.

Degli altri, potè la via su scoping, ma parleremo nel prossimo numero.

LA NOSTRA PAROLA

La Verità non potrebbe appellarsi tale, se in questo breve periodo di tempo che si separa ancora dal 20 Novembre, non si adoperasse a tutta possa per stabilire, con l'aiuto di validi argomenti, documentati da prove e fatti irrefragabili, quali siano i deputati che meritano la stima e la fiducia degli elettori, i quali invece quelli rifiutano.

Analitico, noi della Verità, esaminiamo la nostra più grande meraviglia, per la quale tosa di tanti onorandi, che senza un briciolo di pudore, si ripresentano agli elettori, evadendo programmi che hanno tanto di borso e che terminano il tempo che trovano, senza lavoro né un ragno dal buco.

E la nostra meraviglia è tanto più grande inquantobbe, questi signori prendono alla tosa con una dipendenza fucilata che fa pensare se non dipenda esclusivamente dalla loro volontà l'ottenere un maggior o minore numero di voti.

Ma hanno ben bene esaminata la loro coscienza notorosi Sino proprio convinti passat Costà a loro d'aver associato in tutto e soprattutto la volontà degli elettori? Non ci pare.

Intanto, per conto nostro, potèmo essere le fidate dei rappresentati, serpeggio e al fa strada tra gli operai, i commercianti e financo tra le medesime persone, e ci si stiano, ne progurgano le loro candidature con un accanimento ed un entusiasmo degni di miglior causa.

La convinzione che i deputati marionette siano la rovina dell'Italia, è tanto radicata e giustificata, che anche i più tolleranti sudditi di questo bel regno, non vogliono più oltre saperne di loro.

Intuiti, quale necessità, di avere in parlamento dei rappresentati che non sanno mai aprir bocca se non per stabilire o per approvare le cocchiere del governo?

Quale necessità, di avere dei deputati che non hanno coscienza di quel che fanno, o che approvano sempre, ogni qualvolta trattasi di angariare malevolmente i concittadini? Nessuna certamente! Anzi,

Ringraziamenti e saluti: Particolarissimi ringraziamenti vanno a Valdo Spini e alla Fondazione Circolo Fratelli Rosselli; Inoltre altri ringraziamenti vanno al Presidente dell'Associazione "Saxa Cun-taria", Domenico De Lucia, che ha seguito i lavori di impaginazione e di sua ricerca grafica, al Prof. Nicola Terracciano che ha seguito i lavori, sollecitando gradevoli e fondamentali consigli, all'Archivio di Stato di Caserta, ove è stato possibile reperire, studiare, analizzare e visualizzare il materiale presente e alla studentessa Nicoletta Piscitelli che ha accompagnato con pazienza le ricerche dell'autore del seguente volumetto. Ulteriori gradevoli ringraziamenti vanno al dott. Elio De Rosa.

*Una prima versione di questo opuscolo è stata pubblicata a cura dell' Associazione
Saxa Cuntaria*



4

biblioego

Fondazione De Ferrari, Piazza Dante 9/17, Genova
Tel. 010587682
<http://www.deferrari.it/> - fondazione@deferrari.it

febbraio 2013
fogli di via